Cristiana De Santis (Università di Bologna)

La riflessione sulla lingua dalla scuola primaria al biennio secondario

Linguisti e insegnanti di italiano a confronto
(Seminario interregionale GISCEL- Bologna, 20 marzo 2018)

La grammatica tradizionale

- Parliamo di grammatica «tradizionale» per differenziarla da quella storica, strutturale, generativa ecc.
- Edificio concettuale secolare basato su una concezione della lingua di ascendenza aristotelica, secondo uno schema che da Dionisio Trace, Donato e Prisciano è arrivato fino a noi
- Validità perdurante delle categorie *vs* inadeguatezza descrittiva di molte di esse
- Tendenza ad andare dal piccolo al grande, ripercorrendo le tappe dell'alfabetizzazione
- Enfasi sulle forme delle parole più che sui rapporti tra parole e sulle funzioni di parole e costruzioni
- Dinamica interna di fatta di stratificazioni (storiche e sociali), usi diversi («comune e letterario»)
- Regola concepita come classificazione di forme o indicazione dell'uso migliore (non come criterio di organizzazione interna del sistema)

La grammatica scolastica

- In Italia le grammatiche nascono nel XVI sec. come strumento letterario: indicano modelli di lingua per la scrittura d'arte
- Il nesso con la scuola matura nel Settecento e diventa strettissimo nell'Ottocento: la grammatica diventa strumento di alfabetizzazione nell'Italia unita
- Le grammatiche scolastiche nascono «strabiche» (con un occhio sempre rivolto al latino) e normative (enfasi sulla correttezza grammaticale)
- Approccio «catechistico» (domanda/risposta) finalizzato all'acquisizione delle categorie grammaticali e alla distinzione tra uso corretto ed errori
- Insegnamento astratto, classificatorio, definitorio e mnemonico
- Tendenza conservativa: sia nella norma di riferimento che nelle pratiche di analisi
- Importanza dell'esercitazione
- Doppio/triplo legame: con i Programmi ministeriali, con gli insegnanti mediatori dei contenuti, con gli alunni destinatari (non sempre italofoni)

Il percorso dell'apprendimento

- La scelta degli argomenti e la loro successione nella scuola appaiono suggeriti fin dai **primi programmi della scuola postunitaria** (1867)
- Lo studio della grammatica accompagna il processo di **alfabetizzazione** (elementi di grammatica dalla seconda/terza elementare)
- Raccomandazione di esporre solo le regole fondamentali, in modo semplice e senza indulgere in classificazioni e definizioni astratte (metodica ottocentesca)
- L'ampliamento dell'obbligo scolastico prolunga lo studio della grammatica nei cicli successivi, portando a 8-9 anni l'arco di tempo nel quale si dovrebbe «imparare» la grammatica

Perché «nelle scuole italiane si studia molta grammatica, se ne impara pochissima» (Colombo 2012) ?

- Discrasia tra il modello di lingua proposto dalle grammatiche e gli usi comunicativi reali via via che l'italiano diventa lingua parlata dagli italiani
- Discrasia tra l'apparato descrittivo tradizionale e le acquisizioni della linguistica moderna nel Novecento
- Discrasia tra raccomandazioni ministeriali da una parte, pratiche degli insegnanti e libri di testo dall'altra

Gli anni 70: la rottura con la tradizione

- Dalla grammatica alla «riflessione linguistica»
- Non solo imparare a scrivere bene ma impadronirsi della lingua (strumento cognitivo, espressivo e di cittadinanza): X tesi GISCEL
- *Per la ricostruzione della scuola di base* (Ciari 1970): proposta di un curricolo dai 3 ai 16 anni basato su assi culturali (linguaggi) e scandito in traguardi graduali e progressivi

il bambino e l'acqua sporca

Anni ’80: sperimentazioni felici

- «**grammatica valenziale**» e «**grammatica testuale**» (Sabatini 1984): la sintassi descritta a partire dal verbo e la dimensione del testo fanno il loro ingresso nella grammatiche scolastiche (per le superiori)

- «**grammatica dal testo**» (Altieri Biagi 1987): il testo come punto di partenza dell’analisi (funzionale), che precede la descrizione grammaticale e lo studio dei paradigmi

- «**programmazione verticale**» (Altieri Biagi 1994): continuità dell’educazione linguistica dalla scuola primaria alla scuola superiore

Andare dal grande al piccolo… con gradualità!

Anni ’00: «ritorno» (affrettato) alla grammatica

- «Ritorno alla grammatica», da imparare (anche in vista dello studio del latino) più che da capire (per capire testi e produrre testi comprensibili)
- Susseguirsi di riforme e mancato aggiornamento degli insegnanti: rifugio acritico nella tradizione (nozioni e pratiche tradizionali)
- Tendenza all’accumulo e all’anticipazione dei contenuti grammaticali
- Perdurante tendenza ad andare dal piccolo al grande anziché dalle unità di senso e di funzione alle parti
- Ritorno sul curricolo verticale (Corno 2002, Colombo 2008 e 2012/13, Bertocchi 2014)

invocare il ritorno a una tradizione che ha fallito?

Oggi: esistono ancora grammatiche scolastiche tradizionali?

- Le grammatiche scolastiche si rinnovano con frequenza, cercando di intercettare e integrare tutte le «novità» (non sempre bene assimilate)

- Una **spolverata di valenziale** (concetti di "frase minima", "valenza del verbo", "argomenti", "espansioni" e altro) si trova ormai in tutti i manuali, anche nei più tradizionali (es. Sensini, Serianni- Della Valle), spesso senza alcuna connessione col resto della trattazione e non senza travisamenti terminologici (es. Sensini chiama 'determinanti' i modificatori) e concettuali

mettere il vino nuovo nell'otre vecchio?

Per una grammatica ragionevole/razionale

- **Alleggerire il corpo di nozioni** trasmesse acriticamente dalla nostra tradizione di grammaticografia scolastica
- **Ripensare il percorso:** *non* dal piccolo al grande, *ma* dall'unità globale e concreta alle singole parti (partire dalla frase), dalla funzione alla forma (prima accordo e poi desinenze)
- **Ripensare il metodo:** descrittivo e non prescrittivo, induttivo non deduttivo, basato su un modello scientificamente fondato e non tassonomico e dogmatico
- **Ripensare gli obiettivi:** non più i "**contenuti**" (es. che cosa so degli articoli, o dei nomi) ma le "**competenze**" (come riconosco, uso, combino parole che funzionano come articoli, nomi ecc.).
- **Ripensare il curricolo**: individuare obiettivi da raggiungere e non oltrepassare per ciascun ciclo scolastico

Per una grammatica in 3D

- Come nella geometria è più intuitivo partire dal solido, cioè dall'osservazione di ciò che si può vedere e toccare (le figure piane sono sezioni delle figure solide), nella grammatica ha senso partire dall'osservazione dell'organizzazione della frase per arrivare all'identificazione delle parti del discorso

- Le "parti del discorso" (nome, verbo, aggettivo ecc.) sono astrazioni che acquistano spessore e significato solo all'interno di un discorso nel quale sono inserite e in cui funzionano secondo certe regole stabilite dalla grammatica di una lingua

Partire dalla frase

- Non solo perché la frase (la sintassi) è il cuore della grammatica, ma perché è l'unità minima concreta e sensata (collegata a un'intenzione comunicativa) con cui i bambini hanno a che fare
- Partire dalla frase non vuol dire esaurire la sintassi nella primaria (magari con l'aiuto della valenziale), ma cogliere le regole principali (accordo, reggenza, ordine, collegamento), le funzioni delle parole e dei gruppi di parole (es. referenziale, classificatoria, relazionale, predicativa) prima di isolarle e sezionarle
- Nella primaria c'è ben altro da fare!

Alcune avvertenze

- La morfologia intesa come «identificazione delle parti del discorso» va separata dalla classificazione delle forme delle parole (flessione)
- L'identificazione e il riconoscimento delle parti può e deve essere fatto a partire da (e all'interno della) frase e a prescindere dallo studio sistematico delle forme (che va fatto a parte)
- Nel riconoscere le parti bisogna partire da quelle dotate di significato pieno e capaci di organizzare una rete di relazioni intorno a sé (nome e verbo), collegando lessico e grammatica
- Per alcune parti (determinanti, pronomi) andrà subito segnalata, insieme al valore referenziale, la funzione testuale (coesione)
- Lo studio delle forme va fatto con gradualità (i modi e i tempi verbali non vanno presentati tutti insieme: prima i tempi deittici, poi quelli anaforici)

Un ostacolo perdurante

- Introduzione **troppo precoce e** trattazione **troppo estesa** della morfologia e della sintassi nella primaria, non coerente con lo sviluppo cognitivo dei bambini
- Banalizzazione di concetti complessi che si fissano sottoforma di misconcezioni difficili da estirpare (es. tiritera delle preposizioni… *di/a/da/in/con/su/per/tra/fra…* e *senza, tranne* ecc.?; definizioni parziali o sbagliate di categorie: nome, soggetto…)
- Presentazione ripetitiva (stessi argomenti nella stessa successione) che blocca la motivazione ad approfondire
- Nozionismo inutile che affatica, annoia e preclude successivi approfondimenti

Un malinteso da chiarire

- L'introduzione precoce di concetti grammaticali **alla primaria** (es. articolo, verbo, preposizione) è spesso **funzionale all'insegnamento dell'ortografia** nelle prime classi (separazione tra parole, uso dell'apostrofo, delle maiuscole, degli accenti sui monosillabi)
- La separazione tra le parole grafiche, che nel parlato formano unità foniche, **non** si ottiene spiegando, per es., che cos'è l'articolo, ma abituando a riconoscere la parola che segue (nome, di cui in altre sequenze si avverte l'autonomia: *albero* e non *lalbero*). Lo stesso vale per la distinzione tra parole omofone (*e/è*, *o/ho a/ha*)
- L'inutile anticipazione toglie tempo e spazio per attività che vengono molto spesso condotte in modo approssimativo e frettoloso (cura grafica; pronuncia; prosodia; riflessione sul lessico)
- Riflettere sulla lingua non vuol dire «fare» grammatica in modo sistematico!

Un equivoco da sgombrare

- Il concetto di **«frase minima»**, mutuato da Martinet, si è diffuso e radicato nella scuola primaria in una vulgata che ostacola il cambiamento

  Frase minima = soggetto + predicato (verbo)

  espansioni = complementi tradizionali messi tutto sullo stesso piano

- Non basta rinominare il vecchio: bisogna guardare alla struttura, distinguendo tra complementi **«necessari»** (che fanno parte del nucleo di frase) e **«facoltativi»** (che espandono il nucleo)

Lavoriamo sulla lingua scritta

- È la pagina scritta che, fissando e rendendo visibile la lingua, consente l'oggettivazione e la riflessione grammaticale
- Non dimentichiamo che il bambino, prima dell'ingresso a scuola, è immerso nel flusso lineare del parlato, che obbedisce a regole in parte diverse
- Nello scritto troviamo strutture artificiali e «circolari» come il periodo, nato «a tavolino» e pensato per l'occhio, che richiedono un'elevata capacità di astrazione e di gestire strutture complesse e gerarchiche

ma senza dimenticare il parlato!

«[nel parlato] emerge una struttura che si costruisce strada facendo in piccole porzioni, che non sono connesse tra loro attraverso elementi segmentali, quali congiunzioni, preposizioni o uso di modi verbali subordinativi. Al contrario, la versione scritta compatta tutta l'informazione in un unico periodo, in cui le frasi si dispongono su diversi livelli organizzati gerarchicamente» (Voghera 2017)

- Il discorso parlato si basa su **strutture sequenziali**: sintassi «in tempo reale», con rapporti basati su contiguità, successione, ripetizione
- Le frasi sono disposte in modo lineare per non sovraccaricare la memoria; ci si affida alla prosodia e alla collaborazione del parlante

Apprendimento mediante scoperta

«I bambini piccoli devono imparare le regole sintattiche attraverso un processo induttivo di scoperta delle diverse regolarità linguistiche nelle molteplici modalità espressive a cui sono ripetutamente esposti; le generalizzazioni grammaticali non hanno assolutamente alcun senso per loro, poiché non sono capaci di comprendere complessi rapporti tra astrazioni. […]

Inoltre, finché queste regole [grammaticali] si conoscono solo intuitivamente e implicitamente, la possibilità che vengano applicate a situazioni confrontabili rimane limitata a ciò che è analogicamente del tutto simile o ovvio.»

(David P. Ausubel 1978:139)

La sintassi in verticale

- Quando cominciare allora? Indicazioni nazionali, INValSI, pratiche diffuse, evidenze neuroscientifiche, buon senso…
- Lo studio riflesso della sintassi serve a capire e gestire testi di complessità crescente
- La trattazione della struttura della frase e delle relazioni concettuali tra frasi richiede una capacità di astrazione che normalmente non viene raggiunta prima dei 9 anni

Maxima debetur puero reverentia ac grammaticae quidem (De Mauro 2010)

Inciampi nella frase semplice…

- I bambini (e non solo loro…) rischiano di non cogliere la distinzione tra nucleo e periferia della frase in caso di diversa rilevanza comunicativa delle due parti

Il terzino ha commesso un fallo in area di rigore (cit. in Colombo-Graffi 2017)

Andrea sbadiglia alle lezioni di matematica (es. di Serianni 2014)

- Il concetto di frase minima (anche se correttamente interpretato) induce il riflesso di togliere tutto quello che non è necessario, impedendo di riconoscere l'unità dei sintagmi che il verbo mette in relazione

Una compagna di scuola festeggiava i suoi sedici anni (cit. in Colombo-Graffi 2017)

e in quella complessa…

Nella scuola primaria i bambini seguono il significato: fanno fatica ad astrarre per cogliere le relazioni strutturali

La nonna stava dormendo tranquillamente quando il lupo bussò alla porta.

In una frase di questo tipo la reggente dà un'informazione di sfondo: «non sempre la principale è anche la più importante per quanto riguarda il concetto» (Migliorini 1957)

Accennare al «complesso» come sviluppo o trasformazione del semplice

Le frasi dipendenti possono essere viste come un possibile sviluppo di elementi costitutivi della frase semplice (sintagmi)

Il treno ha avuto un ritardo inatteso.
Un ritardo che non mi aspettavo.

Aspetto l'arrivo del treno.
Aspetto che il treno arrivi.

Al mio rientro il cane abbaiava per la fame.
Quando sono rientrata il cane abbaiava perché aveva fame.

Nei cicli successivi: distinguere i tre tipi di dipendenti

- La subordinazione propriamente detta riguarda le frasi dipendenti **extranucleari** (non argomentali) o **circostanziali**: temporali, causali ecc.

- Le frasi **soggettive** e **oggettive** sono «compenetrate» (Migliorini 1957) nella struttura della frase reggente e non sono staccabili dal verbo che fa da perno della reggente

- Le frasi **relative** funzionano come **modificatori di un nome** (il quale funziona da antecedente); le relative restrittive hanno un rapporto di implicazione con la reggente

L’autentica coordinazione

- Affidata a ***e*** (copulativa), ***o*** (disgiuntiva), ***ma*** (avversativa)…

- Tutte le altre congiunzioni coordinante elencate dalle grammatiche, sotto queste o altre etichette (conclusive, dichiarative), sono in realtà avverbi anaforici (strumenti di coesione testuali usati a rinforzo della giustapposizione): *tuttavia*, *ovvero*, *infatti*, *dunque*, *perciò*…

Comunque sia… alleggeriamo la terminologia

- Frasi o proposizioni?
- Principale o reggente?
- Secondarie, dipendenti e subordinate
- Frasi complesse, composte / periodo
- Frasi giustapposte / asindeto
- Frasi indipendenti, dipendenti, interdipendenti
- Ipotassi, paratassi, paraipotassi
- Completive, argomentali
- Avverbiali, circostanziali

Alle superiori allarghiamo lo sguardo…

Effetto di prospettiva (primi piani e secondi piani) nella frase e nel periodo creato da

- punteggiatura
- diatesi
- uso di tempi verbali dell'anteriorità e di modi verbali tipici della subordinazione
- uso di avverbi focalizzatori (*anche*, *proprio*…)
- uso di strutture focalizzanti (*è… che*…)
- posizione rispettiva delle frasi (topic/comment)
- uso di connettivi particolari (es. con *siccome* causa in primo piano)

La punteggiatura

I segni di punteggiatura, nel periodo e nella sequenza, non si limitano a marcare pause (brevi/lunghe), ma acquistano valore di separatori di elementi sintattici aventi funzione diversa e, in alcuni casi, di connettori all'interno del testo.

- La **virgola** separa gruppi di parole con funzione diversa, o gli elementi di un elenco; marca inizio e fine di un inciso; si mette prima di relative attributive; può esprimere un legame logico di conseguenza tra due frasi (come il punto e virgola, oggi in calo)
- I **due punti** introducono un elenco o una citazione, ma possono anche introdurre una spiegazione
- Il **punto fermo**, tradizionalmente considerato l'elemento che segna la fine del periodo, può avere anche funzione di connessione atra due segmenti testuali in successione

Obiettivi della scuola primaria (SP):

Elementi preliminari di grammatica riflessa ("parole per parlare delle parole"):

- ✓ **classi di parole** individuate osservando regolarità, paradigmi ecc. (esemplificazioni concrete più che definizioni generali)
- ✓ morfologia derivazionale (**famiglie di parole**)
- ✓ vocabolario di base, polisemia e usi figurati
- ✓ primi elementi di sintassi (accordo, ordine, reggenza, collegamento)

Obiettivi della scuola media (SSIG):

Riflessione grammaticale strutturata:

- ✓ ridefinire le classi di parole su base sintattica
- ✓ gruppi di parole (gruppo nominale e gruppo verbale), concetto di valenza
- ✓ analisi della **frase** semplice + trasformazioni (> frase complessa)
- ✓ riflessione lessicale
- ✓ il testo: coesione e coerenza, punteggiatura

Obiettivi del biennio della SSIIG:

- ✓ ancora grammatica (delle regole e delle scelte)
- ✓ ancora lessico
- ✓ ancora testualità
- ✓ variabilità linguistica

Obiettivi del triennio della SSIIG:

- ✓ continuare a lavorare sulla lingua partendo dai testi
- ✓ pratica delle diverse tipologie testuali
- ✓ tenere allenato il muscolo grammaticale (INValSI in 5a)